

II Guerra Mondiale

1939 - 1945

Nel 1933 Adolf Hitler venne eletto cancelliere della Germania, nel 1924 aveva scritto il libro *Mein Kampf* in cui aveva esposto la sua idea di Germania dominatrice dell'Europa.

Hitler aveva fortemente voluto la Seconda Guerra Mondiale, fin dall'inizio della sua carriera politica, e l'aveva preparata prima ideologicamente e poi anche materialmente. Nel '39 la Germania era diventata la nazione militarmente più forte in Europa e aveva annesso praticamente tutte le zone al di fuori dei confini germanici in cui si parlava il tedesco.

Hitler non aveva mai pensato a quello che avrebbe potuto succedere dopo di lui, identificò praticamente la propria storia personale con il culmine e il compimento della storia tedesca.

Il 1 settembre 1939, invase la Polonia. La Seconda Guerra Mondiale era iniziata. Nel 1940 le armate tedesche invasero la Danimarca, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo e la Francia.

Mezza Europa nel 1941 era sotto il dominio della Germania; contemporaneamente venne organizzato lo sterminio degli ebrei, deportati nei campi di concentramento.

La conquista degli "spazi vitali all'Est", cioè l'attacco all'Unione Sovietica, iniziò nel 1941.

Dal 1942 le sorti della guerra cambiarono, anche grazie all'intervento degli Usa.

Le truppe naziste e fasciste dopo una serie di sconfitte iniziarono a ritirarsi.

Nel 1944 la Francia e Roma vennero liberate. Nel 1945 i sovietici occuparono Berlino e Hitler si suicidò nel bunker sotto la cancelleria.

1943 - ITALIA UN PAESE ALLO SBANDO.

L'Italia nel 1940 era entrata in guerra con la Germania nazista dopo che Mussolini, dittatore italiano salito al governo grazie a un colpo di stato nel 1922, aveva firmato il patto di alleanza nel 1938. L'Italia dal 1940 aveva condotto le operazioni militari principalmente nell'area mediterranea, ma dopo aver perso in nord Africa aveva subito l'invasione angloamericana in Sicilia.

Mussolini era stato deposto nella seduta del Gran consiglio del Fascismo del 25 luglio 1943.

Quel giorno il re Vittorio Emanuele III aveva nominato capo del Governo il maresciallo Pietro Badoglio, ex capo di Stato maggiore; fu lui ad autorizzare la resa. Il 3 settembre 1943 fu firmato segretamente l'**armistizio di Cassibile** tra il generale Castellano, incaricato da Badoglio, e il suo pari grado americano Eisenhower. L'armistizio fu reso pubblico 5 giorni dopo, l'8 settembre 1943. La situazione militare italiana era disastrosa.

L'esercito non era stato informato del trattato, nessuno sapeva più cosa fare. Non sparare più agli americani? Iniziare a colpire i tedeschi? Il proclama di Badoglio era ambiguo; i primi a pagarne le spese furono i soldati italiani. Molti furono fatti prigionieri dai tedeschi e deportati nei campi di prigionia, altri si unirono alla Resistenza contro l'occupazione nazista del centro – nord dell'area centro settentrionale d'Italia. Il protagonista del nostro dossier fu fatto prigioniero e deportato proprio all'indomani dell'armistizio.

Il taccuino di Pietro

Pietro Strambini, l'autore del nostro diario di guerra, è nato il 9 dicembre 1913 a Cermenate. Prima di essere chiamato a combattere nella Seconda Guerra Mondiale ha lavorato come apprendista falegname e successivamente in una latteria, infine come camionista.

Un tempo infatti si iniziava a lavorare fin da piccoli, per guadagnare il più possibile per aiutare la famiglia.

Prima di partire per la guerra Pietro si sposò ed ebbe cinque figli: Lino, che ha conservato il taccuino del padre, Elena, Dario, Giuseppe e Gianpiero.

Dopo essere partito ha lavorato come autista del generale tedesco Rulitt, il quale faceva ispezioni sul confine istriano.

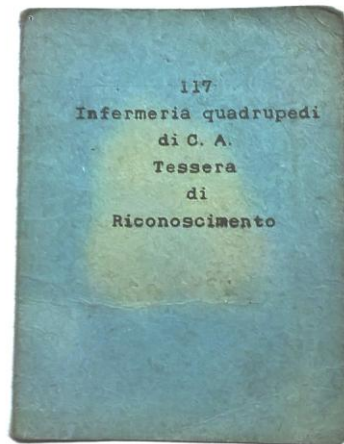
Una volta catturato dopo l'8 settembre del 1943, cioè dopo l'armistizio, perché si era rifiutato di uccidere degli innocenti e di consegnare le armi ai tedeschi, Pietro è stato tenuto prigioniero e declassificato, come lui stesso dice nel suo taccuino, *"da uomo a una semplice cifra"*; tutto ciò fa riflettere su come venivano maltrattate le persone nei lager dove Pietro fu costretto a vivere in condizioni al limite della sopravvivenza.

In quanto prigioniero di guerra Pietro era costretto a lavorare come operaio nelle officine tedesche, non era da solo, ma era insieme ad altri operai stranieri, per questo comunicare era difficile e l'unico modo era gesticolare. Il periodo di detenzione nel lager è durato per ben quattordici lunghissimi mesi, fino a quando, il 1 maggio 1945, l'ultimo lager in cui era tenuto prigioniero fu liberato dagli americani

Per altri due mesi Pietro è rimasto con l'esercito americano e per guadagnare qualche soldo ha iniziato a vendere anelli in acciaio lavorando come fabbro.

Una volta ritornato a casa è stato accolto con grande gioia dalla sua famiglia, felice ed incredula di rivederlo, provato, dimagrito, pallido, ma vivo poiché non era scontato che sarebbe tornato.





Abbiamo trascritto gli appunti di Pietro con pazienza e con una certa fatica perché scritti a matita e con una calligrafia minutissima .

Sono annotazioni brevi, scarse , talvolta poche parole, appuntate si presume in fretta e di nascosto , perché tenere un taccuino era proibito e molto pericoloso.

Ai prigionieri era stato tolto ogni effetto personale e possedere e nascondere un libretto poteva essere severamente punito.

In alcuni casi abbiamo inserito delle parole mancanti per rendere più comprensibile il testo, questi inserimenti sono sempre tra parentesi per rispettare l'integrità del documento storico.

15-9-43

Partenza da Foarissa dove (subisco) una ispezione durante la quale i capi tedeschi mi levano quasi tutto il corredo e il rifornimento di viveri, e mi incolonnano verso la stazione dove vagoni da carico aperti ci aspettavano a per portarci verso la nostra ignota destinazione.

25-9-43

Dopo 10 lunghissime giornate e nottate di viaggio giunsi a Dorkmen insieme a una discreta fame . Durante la notte ,dopo una passeggiata di 45 minuti sotto l' acqua giungo al lager dove mi sistemo alla meglio in una baracca dove a malapena si mangia all' asciutto.

26-9-43

Adunanza durante la quale i camerati tedeschi mi fanno la proposta di combattere volontario nei loro battaglioni SS.

30-9-43

Subisco un'altra visita ed un'altra espropriazione e dopo varie formalità passo al numero 51154, cesso di essere uomo e divento una cifra.

1-10-43

Bagno e disinfezzazione, dopo i quali paio in forma per raggiungere Wiffen dove dopo un' altra dichiarazione di generalità e professione posso trovare posto in una baracca con brande e due pasti al giorno e provvisoriamente riposare.

2-10-43

Frammisto (ad) altri compagni che con me subiscono la magra sorte di prigionieri. Vengo guardato e trattato come una bestia rara sul mercato da capi reparto del vicino stabilimento, divento così operaio e vado a prendere conoscenza del posto di lavoro dove una bionda bella quanto sdegnosa si prende un'altra volta le mie generalità.

3-10-43

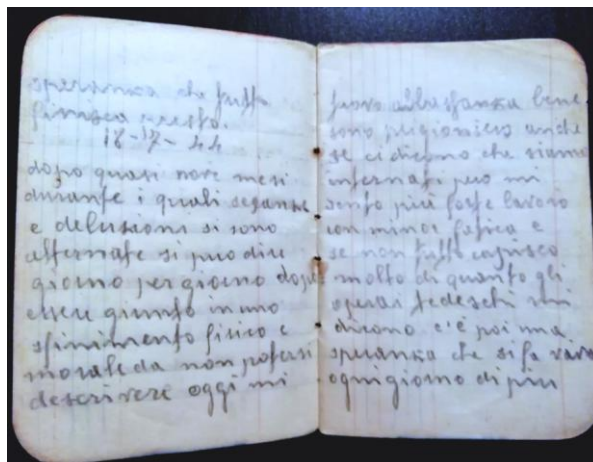
Domenica sistemati definitivamente nelle baracche si comincia a mangiare cavoli e poche patate.

4-10-43

Si inizia il lavoro dalle 6.00 alle 18.00, in un' officina dove lavorano tedeschi, russi, francesi e belgi. Non capisco nulla e vado avanti a gesti.

20-10-43

Dopo 16 giorni di lavoro, sempre il solito tran tran. La malinconia è tenuta lontana dalla speranza che tutto finisca presto.



18-7-44

Dopo quasi nove mesi, durante i quali speranze e delusioni si sono alternate, si può dire giorno per giorno, sono giunto in uno sfinimento fisico e morale da non potersi descrivere.

Oggi mi trovo abbastanza bene, sono prigioniero e anche se ci dicono che siamo internati, però mi sento più forte, lavoro con minore fatica e se non tutto, capisco molto di quanto gli operai tedeschi mi dicono. C'è poi una speranza che si fa viva ogni giorno di più.

Qui il manoscritto manca di diverse pagine strappate dal testimone stesso in un momento di sconforto dopo il suo rientro a casa, quando il ricordo si era fatto troppo doloroso per essere sopportato.

L'ultima pagina del libretto, scritta quando ormai la liberazione dal lager era compiuta, ma prima di poter finalmente tornare a casa, riporta le seguenti parole:

..... entro nei ristoranti dove mi servono birre e qualche volta dei piatti di scarto che non sanno a chi dare, non essendoci in quel momento tedeschi che lo richiedono e sempre avanti con la speranza che finisca, ma intanto dura da 14 lunghissimi mesi.



Nell'ultima pagina, scritta dopo la liberazione, vengono riportati i Paesi e le stazioni attraversate dal testimone durante il suo "calvario".

22-8-45

Ore 11 partenza da: HALTERN-
DUKMEN- MUNSTER-
DRENSTEINFUT- HAMM-
WERLEM- SOEST- LIPPSTANDT-
GESEKE- BRILON- BREDELAR-
WARBURG-HÜMME-
HOFGEISMAR- IMMENHAUSEN-
KASSEL- GÜIKERSHSN-
BORKEN- TREYSA- HOMBERG-
MELSUNGEN- ROTENBURG-
BEBRA- HERSFELD- HÜNFELD-
FULDA- FLIEDEN- ELM-
SCHLÜCHTERN- SOSSA-
GEMUNDEN- WERNFELD-
KARLSTADT- WÜAZBURB-
SWEINFURT- BAMBERG-
FÜNFSTETTEN- DONAUWÖRHT-
AUGSBURG- RILM-
RAVENSBURG-
FIEDERICHSHAFEN- LINDAU-
BREGENZ- DORNBIRN-
FELDIRCH

25-8-45-

si sosta in attesa di entrare in territorio svizzero

arrivo.....

Ringraziamo la famiglia Strambini che ci ha gentilmente concesso di lavorare su questo documento storico e di pubblicarlo .

La redazione